

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI ACQUI

ELEZIONI PROVINCIALI ED AMMINISTRATIVE

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Elettori!

Il Comune Italiano, in rapporto allo stato attuale della legislazione comunale, oltrechè mancio dello Stato, è nell'impossibilità finanziaria di attuare veri e moderni programmi locali sia per la inceppante tutela esercitata su di esso dal Potere centrale, sia per il carico di spese e tributi statali gravanti sul suo Bilancio, sia per le limitate fonti finanziarie, anche per carattere improgessivo di esse; aggravato, tale stato di cose, dalla politica imperialista, vanitosa, menzognera ed essiccatrice dell'economia nazionale, inaugurata dai Governi e dai ceti dirigenti.

Onde il Partito Socialista afferma: La necessità impellente di una autonomia comunale.

Una riforma tributaria radicale.

Una pressione tenace e concorde dei Comuni sullo Stato, diretta a spostarne le direttive politico-sociali verso quei fini; necessaria azione questa per l'ovvia inscindibilità della politica dall'Amministrazione pubblica.

Il Partito Socialista però, nell'ambito stesso delle possibilità finanziarie attuali — tenuto presente l'aggravio eccessivo cui già il contribuente italiano soggiace, poichè facile cosa è l'amministrare gravando sperequatamente sulla borsa del contribuente — si afferma come minoranza sul seguente programma immediato:

I Gruppo.

(Questioni in corso).

Risoluzione indilazionabile del problema dell'acqua potabile;

Di quella del Cimitero;

Di quella termale — nel senso, questo, di tendere a quella soluzione che liberi il Comune dall'obbligo di rifornimento di capitali, non danneggi il Bilancio Comunale attuale e favorisca l'incremento economico cittadino;

Inchiesta sull'Azienda Gas per accertare le cause del suo scarso rendimento e proporre i rimedi opportuni;

Riordinamento dei servizi pubblici per un più efficace rendimento di essi.

II Gruppo.

(Programma minimo socialista immediato).

Graduale sviluppo del Patronato Scolastico, ora eretto in Ente Autonomo, in tutte le svariate forme suggerite e consentite dalla Legge che lo regola, mediante maggior concorso del Comune, ove le sue rendite siano insufficienti (oltre ai

libri, quaderni, refezione, distribuire anche gli indumenti e istituire un ricreatorio laico);

Sviluppo e rinnovamento della Scuola Professionale Iona Ottolenghi nel ramo specialmente dell'insegnamento agrario e della legislazione sociale, con un concorso finanziario del Comune ove occorra;

Istituzione graduale di una biblioteca popolare, gratuita, in apposito locale adatto;

Allargamento del servizio dei medicinali e medici pei poveri, nel senso di una più larga ammissione (piccoli impiegati, commessi e piccoli mezzadri; comprendere fra i medicinali le specialità e in certi casi anche gli alimenti);

Bagni popolari a prezzo minimo per le classi popolari e gratuitamente obbligatorio per la scolarità;

Assistenza sociale, (sussidi ad orfani, vedove, vecchi e disoccupati).

Cittadini e lavoratori!

Lunga sarebbe l'elencazione dei bisogni che il vivere civile ed i diritti della classe lavoratrice reclamano, ed ai quali il Partito Socialista aspira.

Ma noi, se ardentemente aneliamo a quella grande e nobilissima idealità che è il Socialismo, coronamento di ogni civiltà, ci rendiamo altresì conto della triste realtà della vita presente, chè quello che, col nostro programma, ora vi chiediamo, è un minimo di civiltà a cui voi non potete, non dovete negare il vostro appoggio.

Elettori!

Votate quindi per i rappresentanti modesti di queste umane e civili aspirazioni che qui vi indichiamo:

Berchi Pietro, Calzolaio

Ivaldi Tommaso, Commerciante

Parentini Carlo, Sellajo

Ricci Fedele, Contadino

Visconti Mario, Scultore in legno

Zaccone Luigi, Negoziante.

La vittoria di Pirro

L'Ancora, il giornale dei preti, esalta in un suo articolo la vittoria del nazionalista Bevione al quarto Collegio di Torino.

Ma il giornale pretino, non dice che in quel Collegio si è vinto il partito socialista, unendosi in un sol fascio ebrei, massoni, cattolici et similia.

Il giornale dei preti non dice che malgrado questo grande sforzo, il candidato clerico nazionalista ebbe una vittoria così avvilente che gli stessi giornali che fortemente l'appoggiavano, non osarono esaltarne la vittoria.

A Torino, malgrado le arti le più sfacciate, il proletariato seguì il partito socialista, e diede al candidato operaio 10999 voti, ossia 67 meno di quanto potè accumulare su Bevione tutta quest'ibrida coalizione.

Federaz. Socialista della Provincia di Alessandria

ELEZIONI PROVINCIALI 1914

Mandamento di ACQUI e BISTAGNO

Elettori!

Sono indetti in tutta la Provincia i comizi elettorali che dovranno rinnovare il Consesso Provinciale e le Amministrazioni Comunali.

La Federazione Provinciale Socialista, per quanto consideri la Provincia un'espressione burocratica ed affermi come finalità di Partito la necessità della soppressione di tale organo, sostituendolo con nuovi enti che meglio rispondano ai veri bisogni delle popolazioni, richiama gli elettori dei campi e delle officine alla conquista della Provincia per rompere la fitta rete di interessi che le consorzierie moderate sono venute intessendo.

Conquistare la Provincia per riformare quei consessi di tutela che come la Giunta Provinciale Amministrativa e la Commissione Provinciale di Beneficenza, altra funzione non compiono se non quella di schiacciare le Amministrazioni socialiste dei Comuni e delle Opere Pie; ecco la ragione prima per la quale chiediamo il voto dei lavoratori, i quali devono volere che gli istituti collettivi si adattino sempre più ai bisogni della loro classe.

Elettori!

Per una politica finanziaria megalomane fu spinta al massimo la sovrimposta e si sta coi debiti provocando la completa rovina delle finanze provinciali. Il pareggio del bilancio è solo apparente ed ottenuto attingendolo appunto largamente ai debiti.

Di questo stato di cose più degli uomini sono colpevoli i sistemi, che ai dibattiti sempre fecondi di partiti e di programmi, hanno sostituite le lotte personali e localistiche a tacitare le quali occorrono progetti mastodontici ed inattuabili come quelli dei tramvai elettrici e dell'irrigazione, lanciati a scopi prettamente elettorali.

È necessario dunque che col vostro voto diciate il basta alla rovinosa china per la quale la Provincia nostra è spinta.

Lavoratori!

Votando per i candidati socialisti, esprimerete il fermo proposito per una riforma tributaria in senso progressivo con esclusione delle quote minime e l'avocazione allo Stato delle spese di carattere nazionale;

per la creazione di un istituto in favore dell'infanzia abbandonata dei fanciulli deficienti e dei tubercolotici;

per l'insegnamento agricolo professionale;

per l'inchiesta e riordinamento dell'Amministrazione del Manicomio; per la soppressione dei bilanci circondariali.

E come in ogni lotta non è possibile disgiungere il fattore politico, vi invitiamo a riaffermare sul nome dei compagni nostri la protesta contro la politica militarista e imperialista che depauperava la nazione e colpisce più direttamente il proletariato dei campi e delle officine.

La locale Sezione ha proclamato suo vessillifero per questa lotta il compagno

IVALDI TOMMASO

COMMERCIANTE

Perchè lottiamo?...

Semplicissimo!... Pochi ma coscienti operai che, sensibili al grandioso movimento proletario nazionale e internazionale, animati dal soffio possente e vificatore del Socialismo, dal misero guscio del proprio torracento tendono ad assurgere a più vasti orizzonti di vita e di bellezza e vogliono essi pure seguire il cammino storico che l'orma di immensa falange lavoratrice segna e sta per segnare nella storia dell'uomo.

Sono pochi?... E sia, ma essi vogliono che qui pure aleggi quella idealità che rende più forte, più sereno l'uomo.

Sono pochi?... Ma essi tengono viva questa sacra fiamma e sperano che attorno ad essa, altri compagni, altri fratelli, a poco a poco verranno ad illuminarsi ed a riscaldarsi alla vivida luce ed al calore di essa.

Perchè, anche se fosse chimera questa, quanta maggior bellezza e nobiltà di vita in queste battaglie di elevati principii, di orientamenti umani, in confronto alle misere e grette lotte senza idealità, senza principii, attorno a nomi talvolta avidi o sciocchi, talvolta furbi o truffaldini.

Ben venga una lotta di programmi e di principii, siano essi clericali o democratici, ma programmi e idee onestamente e sinceramente professati.

Acqui allora avrà fatto un passo avanti nel cammino della civiltà e della sensibilità pubblica; più lodevole certo di quello che non sia l'arresto di marcia circondariale additato, quale esempio, dalla circolare prefettizia e dalle colonne dell'Ancora a cagione dell'assenza civica di ogni palpito in occasione degli ultimi dolorosi avvenimenti nazionali.